



Trame Veneziane

Mattia Berto

Attore, regista e fondatore del Teatro di cittadinanza

conversa con

Agnese Tegon

Maestra vetraria

fotografie di

Francesca Occhi

Agnese

A Venezia il vetro è un'arte antica che risale ai tempi romani e bizantini. Sviluppatisi dapprima in città venne successivamente spostato nell'isola di Murano così da evitare catastrofici incendi. Da allora Murano è l'isola del vetro. Conosciuta a livello mondiale, è una delle realtà artigiane italiane più legata al Made in Italy, al design e all'arte contemporanea. I maestri vetrari hanno sempre avuto un ruolo importante e di prestigio per la Serenissima, erano iscritti al Libro d'Oro delle famiglie patrizie e le loro figlie potevano sposare nobili. Oggi i detentori del sapere di un'arte così magica sono sempre meno e l'isola ha subito profonde trasformazioni ma Murano resiste con la sua anima forte e colorata, fatta di fuoco, luce e materia. Ho avuto il piacere di incontrare una giovane donna determinata nel voler portare avanti la tradizione del vetro: Agnese Tegon. Una donna, forte, che grazie all'incontro prezioso con il Maestro Giancarlo Signoretto sta facendo parlare di sé per il suo talento e per aver portato a Murano un'innovazione che aspettavamo da secoli: la prima donna maestra del vetro!

Raccontaci la tua storia e come sei arrivata a fare questo lavoro.

Ho frequentato l'Istituto d'Arte a Venezia, indirizzo design del vetro. Durante l'anno scolastico progettavamo, a partire da diverse suggestioni e tematiche, delle opere da realizzare in vetro. Spesso, capitava, che questi progetti venissero concretamente realizzati dai maestri vetrari di Murano in fornace. Ho avuto la possibilità di partecipare al concorso Premio Murano nel 2012 e successivamente nel 2014 – in quell'anno ho vinto il premio nella sezione di vetrofusione. Nei tempi a seguire ho collaborato e realizzato alcuni progetti per alcuni maestri vetrari fino a quando, nel marzo 2015 ho avuto la possibilità di iniziare a lavorare presso la scuola Abate Zanetti di Murano sotto la guida del Maestro vetrario Giancarlo Signoretto. A giugno dello stesso anno ho vinto una borsa di studio che mi ha permesso di continuare a lavorare al fianco del Maestro e nel luglio 2020 abbiamo aperto la nostra fornace la Giancarlo Signoretto Master Glass S.n.c.

Che rapporto hai con Venezia?

Venezia è unica al mondo, ne sono innamorata! Appena posso – soprattutto con la bella stagione – mi piace perdermi tra calli, campi e campielli, ammirando la sua bellezza che mi lascia senza fiato. Essere nata qui, in questa magica città, mi riempie d'orgoglio! Ho la convinzione che bisognerebbe salvaguardare tutto il mondo dell'artigianato veneziano e far conoscere di più queste forme d'arte, purtroppo – molto spesso – vengono sottovalutate le potenzialità di questi preziosi mestieri che ci distinguono in tutto il mondo.

Cosa significa per te portare avanti un mestiere intriso di storia e tradizione?

Hai ragione: ho scelto di fare un mestiere intriso di storia e dalla tradizione millenaria. Ogni giorno mi confronto con uno dei materiali più difficili da lavorare: il vetro. Per fare il mio mestiere è necessaria tanta esperienza ma soprattutto tanta passione, curiosità e tanto sacrificio. Nel mio piccolo metto tutta me stessa in questo lavoro e ogni giorno, grazie al Maestro Signoretto, imparo nuove tecniche e segreti di questo mondo, un mondo da difendere e preservare! Spero di diventare un giorno una Maestra vetraria capace di insegnare quest'arte alle future nuove generazioni.

Sei la prima donna a fare un mestiere come questo a Murano: come ti senti e quali sono state le difficoltà?

Dicono che sono la prima donna veneziana a fare questo meraviglioso mestiere dell'arte del

vetro e ovviamente ne sono molto orgogliosa. Resto tuttavia molto umile e faccio soltanto il mio lavoro. La responsabilità fa parte del gioco e la cosa che mi spiace di più è che ci sono pochi giovani, come me, che vogliono fare questo lavoro. È davvero un gran peccato! All'inizio ho avuto molte difficoltà perché a Murano non erano abituati all'idea che una ragazza potesse fare questo lavoro tanto bello quanto difficile, faticoso fisicamente e molto impegnativo per la sopportazione delle alte temperature. Dicevano: «come fa quella ragazzina così esile, magrolina, bionda a fare un lavoro del genere? È un lavoro per uomini, con un bel carattere e ben strutturati fisicamente!».

Cos'è per te la leadership al femminile?

Credo che noi donne non abbiamo nulla da invidiare agli uomini, abbiamo dimostrato di essere all'altezza sempre e l'importante è che ci vengano date le opportunità. Sicuramente le donne fanno più fatica a fare lavori come il mio, pesanti fisicamente, ma nulla a questo mondo è impossibile! Credo che la leadership femminile sia davvero importante e spero di diventare una figura di riferimento che possa ispirare altre giovani donne, incoraggiandole a intraprendere anche mestieri che, tradizionalmente, sono considerati maschili.



